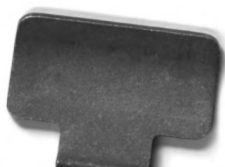


**AI DUE GIOVANI
SPOSI
L'ILLUSTRISSIMO E
NOBILE
FERDINANDO...**





203

31

D.

I.

AI DUE GIOVANI SPOSI

L'ILLUSTRISSIMO E NOBILE FERDINANDO LENNOX-GATTESCHI



E LA NOBILE FANCIULLA

MARIA RICASOLI ZANCHINI MARSUPPINI

IN SEGNO DI ESULTANZA ED AUGURIO

Il Marchese G. A. G.



n

203
31

LI ANGIOLI

I.

Amor coll'ali strette e chiusi li occhi
Fra i fior dormiva un dì soavemente:
Fresco era il bosco, e presso una sorgente,
E molte Ninfe stavangli a' ginocchi.
L'una le fà d'un velo trasparente
Difesa, onde farfalla non lo tocchi;
Altra suona il liuto lentamente,
Altra trema che l'ora non iscocchi.
Oh come è ancor gentile quel crudele
Benchè nel sonno! con quel crine aurato,
Con quel sorriso che nasconde il fiele!
Quando un Zeffiro folle e ineducato
Giunge, e fugando la scorta fedele,
MARIA! pronunzia, e amor si è risvegliato.

II.

Un Angioletto nato appena ieri,
 Che il sorriso di Dio sempre ne crea,
 Nel fiorito albeggiar de' suoi pensieri
 Dietro a una stella per lo ciel correa.
 Era sì vagal e come volentieri
 L'avrebbe colta quell'accesa idea!
 Ma Ella sempre fuggiva, e li emisferi
 Tutti nel corso già passato avea.
 Sen venne alfine a una terra remota
 Dove sì piange ed ama, e ove furtiva
 Pur giunge ancor de' cieli l'armonia.
 Ivi al dolce desio la bella ignota
 S'arrese, e nella fiamma fuggitiva
 FERDINANDO al suo sen strinse MARIA.

III.

In una nube tinta d'oltremare
 Un angiol biondo scriveva MARIA,
 E tutto il cielo fiso a riguardare
 Quello scritto che Donna divenia.
 Color d'Opale schiuso in fondo al mare
 Ne fea le carni, e la bocca le apria
 Fra' due coralli in perle così rare
 Che il bacio diventava una mania.
 Tale, sognando un dì la bella sponda
 Del suo paese un Anglo Giovinetto
 Vidde dall'Arno uscire un Anfitrite;
 E mentre che col braccio la circonda
 Sente nell'ineffabile diletto
 Anglia ed Italia in un sol bacio unite.

IV.

La carne che di forme e di colori
 Splendida è sì che ci donò Raffaello,
 E delle linee sue nei dolci errori
 Guidava a Buonarroti lo scalpello.
 Che a superar li augelli più canori
 Inspira Cimarosa e Paisiello,
 E luce e forza dei giovani amori
 Dal fango evoca e dalla polve il bello.
 La carne cade; ma se lenta, e mesta
 È la persona e calmo l'occhio gira,
 Vive ancora la fiamma e l'angiol resta.
 O FERDINANDO, pria che dolce spira
 D'amor ti tragga, nella cara testa
 Della tua madre l'angiol tuo rimira.

V.

Udii un canto e dicea: gioie future,
 Pargoletti ricciuti stretti al seno,
 Un dì alli Sposi sempre più sereno
 Sgombro di desiderii e di paure.
 Parea membrasse le amorose cure
 D'un cuore del suo fido tutto pieno,
 Ed albe e sere irradiate e pure,
 In cui l'affetto non divien mai meno.
 Ed in quel canto intera io risentia
 Una vita passata in cui s'annulla
 Tutto che madre, ed il suo amor non sia.
 E riconobbi o Nobile Fanciulla
 Nell'ora che FERNANDO a te s'unia
 L'angiol che vegliava alla tua culla.

VI.

In una valle lentamente aperta
Dove d'Italia il cor batte più vivo
Ondeggiante dell'Arno in sul declivo
È una piana di case ricoperta.
E verso il ciel dalla lor massa incerta,
Quasi tre detti che tremando io scrivo,
Gloria, azione e dolor, prendon l'abbrivo
Tre monumenti in fronte altera ed erta.
Il Palagio d'Arnolfo ai grandi è vita,
Fia tomba Santa Croce e spina acuta,
MARIA del fior le nostre glorie addita.
D'este tre moli di grandezza muta
Sposi, con voce che a bell'opre incita,
L'angiolo di Fiorenza vi saluta.



99. 933134

7

203

31

2

